

# Memorie

La memoria è il patrimonio di ciascuno: ricordare è un poco come rivivere e far rivivere; Orazio poteva dire " non omnia morior"... chi non ha questa grandezza, ha , comunque, il desiderio di essere ricordato.

lunedì 11 aprile 2011

## Chi è Giuseppe Dossetti

Monteveglia -Bologna - 11 marzo 1993 - Veniamo ricevuti da don Giuseppe Dossetti *ascoltate la sua voce!*



La vita di ciascuno di noi , seppure incosciamente , è caratterizzata da incontri : spesso sfuggono al nostro sentire, ma , spesso senza accorgenerci, entrano, marchiano, scalfiscono il nostro essere.

Per il periodo storico in cui mi è toccato di vivere , in un'Italia a brandelli per una guerra perduta,per arretratezze varie,per analfabetismo esteso ,in quella italietta , senza scarpe e con le calze bucate, io ho avuto la sorte di vivere con il grande lievito dell'ideale , dell'orgoglio di essere 'uomo di parte ', con il privilegio di sentire ,d'incontrare, di dividere , la mia scialba esistenza con uomini carichi del senso dell'onore, dell'appartenza, dell'orgoglio di servire senza mai essere asserviti. Fra le tante persone che ho avuto la fortuna d'incontrare e che ha squadrato la mia testa alla necessità che, prima di tutto e innanzi tutto, bisogna essere testimoni di un Evagelo che è vita di onestà, di servizio, di lungimiranza. Essere piccoli , o grandi ,a secondo dei talenti, costruttori di case, di alberi, di torri, di cattedrali,non per noi , o meglio, non solo per noi, ma che restino. Don Giuseppe Dossetti nella mia vita è stato maestro , spesso non ben capito, guida , spesso dimenticata , esempio , mai messo da parte. Oggi conservo come la cosa più preziosa la foto in cui gli sono accanto e con amore e commozione,di tanto in tanto, ascolta le sue parole , che ebbe la compiacenza di permettermi di registrare,quando sono andato a trovarlo, vecchio, ma lucidissimo , incerto nell'incedere ma sicuro nella sua fede e amore per Dio, per (come era solita chiamarla) Santa Madre Chiesa, e per l'Italia . Dossetti , una delle personalità politiche più significative del cattolicesimo italiano , ha fatto della sua fede un baluardo del suo essere uomo del suo tempo , della Chiesa Cattolica la casa in cui si sentiva a suo agio, della politica uno spazio della sua vita la cui bandiera era sempre l'uomo ,tutto l'uomo. Quando Dossetti è prossimo all'ordinazione sacerdotale brucia tutti i documenti che lo hanno visto protagonista o attore per consacrarsi totalmente a Dio e alla Chiesa.

Don Giuseppe nasce a Genova il 13 febbraio del 1913.Frequenta le elementari a Cavriago,dove la famiglia si era trasferita perchè il padre Luigi aveva acquistata una farmacia. Gli studi superiori li compie a Reggio Emilia e nel 1930 si iscrive alla Facoltà di giurisprudenza all'Università di Bologna. Si Laurea il 16 novembre 1934. Dopo la laurea incontra padre Agostino Gemelli ed è a Milano che si incontra Lazzati , La Pira e Fanfani , ( nasce il gruppo che sarà chiamato il gruppo dei " professorini " Il 25 luglio del 1943 entra in contatto con il Comitato di Liberazione entra in clandestinità , sale in montagna occupata dai partigiani.Giuseppe Dossetti , partigiano , clandestino, circondato da giovani armati . lui non ha MAI PORTATO UN ARMA . Il 25 aprile del 1945 è per l' Italia liberata un momento particolare dove non mancano abusi e arbitri Dossetti resta per contenere l'ubriachatezza della vittoria. Non fu mai fascista ed ebbe un ruolo importante nella Resistenza

(pur senza prendere le armi:

" Me lo impedisce la coscienza cristiana ").

Il reggiano Giuseppe Dossetti fu tra i fondatori della Dc e fra i "padri" della Costituzione. Nel dopoguerra era considerato il "numero tre" della Dc, l'alternativa a De Gasperi ( nel '49 i "dossettiani" erano quasi un terzo del partito) su una piatta = forma chennediana , laburista.

Accettò la vice-segreteria della Dc,nell'aprile '50 , convinto di poter lanciare una grande stagione di rifor = mismo cristiano .Ma le manovre di Fanfani e soprattutto la guerra di Corea spinsero la DC da tutt'altra

parte. Nel 1957 si fece monaco.Secondo Giorgio Galli ( "Storia della Dc "Laterza 1978 ), " il ritiro della politica di Dossetti,forse la più complessa e interessante personalità politica nella Dc " nasceva dal constatare che la Chiesa di Pio XII non era capace neppure di un tiepido riformismo,come egli - forse ingenuamente - aveva sperato ". (Daniele Barbieri )



11-marzo-'93 Monteveglio

In questi giorni difficili,così si è solito dire quando si vuole dare più autorità a proprie affermazioni,in questi giorni difficili,dicevo, il rifugiarsi nel passato,non vuole essere un chiudere gli occhi al presente, ma necessità di riscoprire le radici,bisogno di rivivere idealmente e politicamente la cultura dei padri.

L'11 marzo del 1993 , con uno sparuto numero di amici,siamo arrivati a Monteveglio Bologna: Personalmente ero emozionato e ponevo in quell'incontro un valore che i fatti mi deluderanno:il viaggio a Bologna,e l'incontro

con don Giuseppe fu recepito come una bella gita e le sue parole profetiche caddero su menti plastificate e quello,che nelle mie aspettative, doveva essere una pellegrinaggio per far rifornimento, si concluse con un grande seme caduto sulla strada che il primo "papi" di turno,immediatamente spazzò via.

Giuseppe Dossetti,per i cattolici democratici,,ha rappresentato un " segno " e l'incontro di Monteveglio è stato come un ritorno alla fonte, alla speranza,all'entusiasmo,alla conferma autorevole di una *politicaservizio e sacrificio* intesa come .

L'attesa fu breve,una suora ci chiese se volevamo de caffè e che don Giuseppe arrivava subito;aveva portato un cesto di prodotti sorrentini,la porta che si apre ci mostra subito una figura, quasi trasparente,leggermente curvo,avvolto nella sua tunica di un bianco grezzo con un pullover di lana beige.

Venite da Sorrento....da tanto lontano....io sono un povero monaco, credo che resterete delusi...grazie per questo bel cesto di frutti della bella Sorrento; recentemente, andando a trovare le Suore di San Paolo al Deserto di Sant'Agata ho avuto l'opportunità di passare dalla vostra Sorrento...grazie, grazie..quanti chilometri avete ....L'imbarazzo si sciolse, si intrattenne con noi come se ci fossimo visti ieri, ci chiese di noi, delle nostre famiglie, della nostra attività : " a me dispiace che abbiate fatto tanta strada per me, io , io credo che vi deluderò, io vi dirò cose che non vi piaceranno... forse vi scandalizzerò". Iniziamo a conversare, ci invitò a non fare foto, a non registrare, eravamo arrivati alle 15,20, una suora entrò portandoci il caffè e ricordò a don Giuseppe che erano le 16, il clima diventa sempre più familiare, ci fa segno che possiamo anche registrare, risponde ad ogni nostra domanda, la suora si riaffaccia "ricordatevi che non state bene " ci alziamo, ci accompagna fino al cancello e si lascia fotografare con un sorriso che sa tanto di cielo.

Don Giuseppe ci chiede di che cosa ci occupiamo , il perchè della nostra venuta. Dico, farfugliando un poco, che eravamo là per il solo piacere di vederla ed ascoltare le sue parole. Dico del mio impegno nella DC a partire dai Comitati Civici, degli anni della rinascita democratica, l'entusiasmo e l'ardore degli anni 50; ci spostavamo dalla Sicilia a Roma per sentirla .. sentire lei .. del suo impegno nella Resistenza prima e nella DC poi. A Sorrento siamo Centro Studi don Luigi Sturzo, associato con tutti i Centro Studi don Luigi Sturzo , sparsi in Italia e all'estero è siamo impegnati da anni a diffondere il pensiero del Sacerdote di Caltagirone

e  
a....

( don Giuseppe mi fa segno che posso registrare...la registrazione è lacunosa ,ma la riporto fedelmente...)

" personalmente io l'ho conosciuto negli ultimissimi anni, quando è ritornato in Italia e l'ho frequentato poco ma non ha mai cessato però di essere un animo sacerdotale, forse non ha evidenziato i nodi del contatto spirituale profondo con la vita pubblica per necessità, credo, dei suoi tempi e del suo temperamento, ha eccettuato , perchè ce n'era la necessità l'aspetto dell'impegno politico, però adesso , mi pare , che sia necessario ritornare alle oridini, in senso evangelico con la coscienza e anche con gli approfondimenti che si può avere oggi a 50, 60, 70 anni di distanza nel piano religioso , certo oggi abbiamo un progresso teologico e soprattutto biblico che ci mette in grado di capire meglio le esigenze assolute del messaggio evangelico e quindi di approfondire quelli che possono essere i nodi di congiunzione dell'ispirazione profonda cristiana con l'azione esterna, culturale e politica ci sono dei problemi di mediazione che possono essere ( anche problemi di storia, i tempi di Sturzo non sono gli attuali ) certo tutta la storia è cambiata - però credo per rispondere alla sua osservazione - che proprio un approfondimento ulteriore delle idee forti del messaggio evangelico consenta , ad un tempo una maggiore libertà del cristiano e un maggiore rispetto altrui e quindi una distanza tra ciò che è il piano della società ecclesiale, della comunità ecclesiale da una parte e il piano della vita politica, dall'altra; quando più si approfondisce le Vangelo tanto più si è interiormente e si può , quindi, operare con grandissimo rispetto delle esigenze

degli altri che non sono o che non vogliono essere cristiani ,quindi l'autonomia ( D. mi deve permettere...quando io sento la parola -interclassismo -mi pare che sia un voler tradire di fatto i poveri..)

R. Ma...io credo che adesso di interclassismo non se ne parli più,se ne poteva parlare fino a 20 anni fa, almeno per noi,per il nostro Paese, non si parla più di interclassismo in parte perché è diminuito l'interesse profondo evangelico e in altra parte perché le classi sono meno distinte e contrapolibili di quelle che erano un tempo. La nostra società è molto trasformata

(D. Vuole leggere ...queste sono parole sue "per anni ci siamo rifugiati... riverniciature democratiche di vecchie strutture oligarchiche che si sono volute passare

R. Questo se può essere mio..però adesso non mi esprimerei più in questo modo perché,appunto, non dico che non ci siano più i poveri nella nostra società però dico che anche il concetto di classe è cambiato,è modificato perché una classe operaia , oggi, ben individuata come poteva essere al tempo ( del Fronte Popolare)non c'è o ,per lo meno,o almeno non è così più nettamente configurata e configurabile.Ci sono ancora degli operai,ci sono ancora dei lavoratori dipendenti,però non è sul punto delle classi che ci possa formare,non per un interclassismo a priori ma per una diversa concezione della realtà strutturale del Paese , invece ci si deve sempre preoccupare non di questa o di quella classe ma di tutti i meno favoriti e qui rientra la -REFORMATIO -.

(D. Nel '45 lei diceva " la Democrazia Cristiana non può essere un movimento conservatore"C'è un certo agitarsi di portare quello che resta della DC a Destra,anche Mariotto Segni...).

R.Ah...qui..qui..anch'io sono in una posizione di diffidenza.Non mi è chiaro che cosa effettivamente vogliono e se lui stesso ha una chiarezza interiore adeguata alla situazione.Può avere ragione nel pretendere un cambiamento radicale dei sistemi istituzionali e politici, però non so dentro di lui se abbia una coscienza sufficientemente chiarita degli obiettivi reali a cui vuole arrivare o anche inconsapevolmente,suo malgrado,può essere trascinato;quindi sono in una posizione di attesa.



( D.Una domanda a Dossetti,non sacerdote,non monaco,non studioso di scienze religiose,ma a Dossetti uomo della RESISTENZA come ricorda,come giustifica...)

R. Io ritorno a confermare quanto allora ebbi a dire o a scrivere.Le dico una cosa significativa , questo: io ho fatto la Residenza nella mia provincia che è una provincia qui vicino: Reggio Emilia. Non stavo a Bologna,allora ero a Reggio , che con Modena era ancora più comunista di Bologna,però tutto quello che poi è venuto fuori,soprattutto l'anno scorso,non so se ha sentito le polemiche sulla Resistenza in Emilia, sui fattacci accaduti nel 1945 , sono stati evidenziati anche da parte di certi comunisti,tutte quelle cose mi erano ben presenti quando dicevo quelle parole

perchè le avevo vissute e sofferte, anzi sono state l'occasione prossima della mia entrata in politica , perchè io non volevo entrare in politica (vi prego di notare il verbo: Dossetti entra, Berlusconi scende ). Finita la Liberazione e la Resistenza, io me ne volevo tornare ai miei studi. Ma perchè ho continuato ad essere in politica, ancora a lottare come presidente del Comitato di liberazione ? E' stata la necessità di oppormi a tutti i delitti che venivano commessi, dopo la Liberazione sono accadute delle cose infami ; siccome avevo un certo prestigio, ho tentato in tutti i modi di resistere e , quindi , quelle cose le ho sofferte gravissimamente al punto tale che io non ho mai chiesto e non ho mai accettato la tessera di ex partigiano e neanche il diploma, e neanche il premio assegnato allora in conseguenza della liberazione. *Io non sono mai stato iscritto a nessuna associazione di ex Partigiani, neppure cattolica.*

D. Ma questo fatto non è mai stato evidenziato .

R. Lo so che questo fatto non è mai stato evidenziato, perchè io non l'ho mai detto così espressamente come lo dico a voi.

La Provvidenza mi ha fatto vivere ( e nella Chiesa e nella società di allora è arrivato il Concilio Vaticano II, è arrivato Papa Giovanni che...) Io sono stato nominato formalmente perito conciliare da Paolo VI , il primo anno ero solo consulente privato del Cardinale Lercaro...ma queste...sono cose formali.

D. Una volta si diceva che lo volevano far vescovo.

R. No , non è mai accaduto.

D. Ma si diceva.

R. No, mai , non se mai dato questo problema...queste voci ...ho subito preso una via monastica, quindi...

*Ecco ho parlato dell'impegno anche attuale anche se poi non è sotto la sigla della Democrazia Cristiana mi auguro che ci sia chi raccoglie il patrimonio ideale del cattolicesimo democratico però non so chi sia adesso , se questa , così detta DC, se Segni , sto a guardare perchè a 80 anni posso stare a guardare: Per i più giovani raccomando una certa cautela, una certa attesa non svogliata, ma interessata vivamente nelle scelte.*

D. Perchè dice svogliata.

R. Perchè non nasca da una pura inavia, da una pura inerzia devono essere interessati, devono partecipare , però credo che sia un momento che si deve chiedere , a tutti coloro che si prentano come autorevoli capi , delle credenziali più effettive prima di dare loro il proprio consenso.

( La luce del giorno ci stava lasciando ma era ancora sufficiente per poterci fare delle foto ricordo con don Giuseppe, che amabilmente si intratteneva con noi nel cortile del monastero , la solita suora con voce leggerà ci ricorda della salute ( veniva da una brutta influenza ) del padre , lo lasciamo abbracciandolo. Eravamo tutti e cinque entusiasti , ma fu un entusiasmo momentaneo, un fuoco di paglia ).

L'azione politica , per Dossetti, non è l'applicazione di teoremi , ma lo scendere nell' attuale, nel presente, nel contingente che la storia ci affida , senza mai perdere il fine primo che è l'uomo, tutti gli uomini, e il fine ultimo che mentre vede la Chiesa non partitica ( fu questo principio che animò don Luigi Sturzo quando non volle che il suo Partito Popolare fosse Partito Popolare Cattolico ) afferma con forza che solo LEVANGELO può dare alla politica un'anima attenta , lungimirante , sempre e solo a servizio dell'uomo e del cittadino.

-Tra capitalismo e " sinistra " dice Dossetti " l'idologia più radicalmente anticristiana non è la seconda , ma la prima " ( ~~prefazione di Benigno Zaccagnini a Il Partigiano Dossetti di S. Frangareggi~~ ).

Don Sturzo, già sacerdote invierà il suo messaggio costante a tutti i " liberi e forti " Dossetti , che diventerà sacerdote , invierà " tutti gli uomini retti e competenti ". Tutti e due auspicano una politica servizio fatta uomini liberi, forti , retti e competenti. ( La visione che la politica oggi ci dà , nella migliore delle ipotesi è una corrida con tanti -dilettanti allo sbaraglio- che col ripetere ' i tempi sono

cambiati ' ostendano capacità che non hanno,incapaci di vedere oltre il proprio naso, poveri di ideali e di memoria.

Profeticamente Giuseppe Dossetti così scriveva "...Non si può pensare che la presente crisi possa essere superata,se non riusciamo a distogliere gli uomini più RETTI e COMPETENTI da quell'assenteismo e da quel disinteresse per ogni responsabilità politica,che sono oramai divenuti una secolare tradizione della vita italiana ".

Sul dossettismo, di cui acenneremo più avanti , vi sono giudizi non sempre benevoli , ma a Giuseppe Dossetti è generalmente riconosciuto il suo grande significato ideale.

Tutta l'azione politica di Dossetti fu animata :

1°) grande rigore morale , 2°) trasparenza di intendi , 3°) grande attenzione al sociale ,4°) grande apertura al rinnovamento.

I dossettiani erano "uomini di fede , corretti e attenti nella polemica , rispettosi delle opinioni altrui,sensibili alle istanze delle classi umili , pieni di fervore religioso , avversi ad ogni opportunismo , furono nella politica italiana esempio di onestà e rettitudine , di corenza e di coraggio " (F.Boiardi - Dossetti e la crisi dei cattolici italiani ).

Quando Giuseppe Dossetti vide ripetutamente sconfitte le sue posizioni non gridò nè al complotto , nè all'incapacità , ma trasse la logica ,seppure dolorosa conclusione .

Non essendo utili a servire il suo Paese ,potendo essere un ostacolo al suo Partito , lasciò tutto , bruciò (letteralmente )tutto ciò che era stato il suo passato di uomo della Resistenza,della Costituente,di parlamentare,di docente universitario e passò a tempo pieno a servizio di Dio.

Quando quel pomeriggio dell'11 marzo di 18 anni fa (1933) a Monteveglio mi sono trovato accanto a don Giuseppe ho provato un senso di leggerezza e stupore ed avuto un grande senso di gratitudine verso Dio per avermi dato la fortuna e la grazia di aver avuto un sì grande maestro.

---

Pubblicato da Plutia a 16:03



**0 commenti:**

**Posta un commento**

[Home page](#)

[Post più vecchio](#)

Iscriviti a: [Commenti sul post \(Atom\)](#)